



CURES

insieme

Parrocchia SANTA CROCE

numero VIII
Ottobre 2010

MISSIONE TERRITORIO...

“Territorio” è una delle parole più usate e abusate. Proviamo a dirci cosa indica oggi e da tempo; cosa contiene questo termine che, nel suo primo significato, indica uno spazio geografico determinato da un vocabolo che dice confini e caratteri fisici: corsi d’acqua, rilievi, ecc. Sempre più questo termine è andato “riempiendosi” di significati aggiunti: caratteristiche demografiche di chi vi abita, la storia con quanto vi resta in monumenti e documenti del passato, economia, cultura, e attitudini sociali della stessa popolazione, limiti, problemi, e prospettive... tutto un mondo insomma di ricchezze da valorizzare e povertà da superare. “Territorio” è tutto questo e per la Chiesa, concretamente per la parrocchia questo è missione. C’è sicuramente un compito basilare nei credenti che riguarda la terra fisica che abita: custodirla, difenderla, usarne in maniera sostenibile come un dono prezioso da parte del Creatore, come luogo-tenenti e con-creatori. C’è una missione della Comunità cristiana nei confronti di chi abita, dei concittadini tutti: il rispetto e l’accoglienza delle diversità, la corresponsabilità, la collaborazione al bene comune (che ancora c’è !?) con tutti sentiti come fratelli di cui rispondere davanti al Padre. C’è ancora una missione riguardo al passato che fa intendere quanto sia stato ricco di conseguenze benefiche; e che comunque, grazie alla memoria, è una scuola di vita: niente più efficacemente ci convince che il presente è da vivere con responsabilità, perché gravido di futuro. È solo in tutto questo nesso di relazioni tra geografia e storia, cultura e società che si incarna il Vangelo. Se il vangelo non incontra il territorio, non è “buona notizia” perché non si sa a chi serve e perché comunicarla e per essa spendersi. La “carne” della missione è il territorio e dobbiamo accoglierlo, amarlo, per promuoverlo un po’ più verso il regno. Noi cristiani ci siamo per questo: per il territorio e per il regno. Da queste pagine, che corrono per il paese, attraverso “missionari della comunicazione” della buona novella, vogliamo rendere ragione di questa nostra convinzione profonda. La fede non è astrazione, è azione di fiducia, di credito dato a Dio sui Suoi progetti e promesse.

LUCE E LIEVITO. Dove sono i bambini?

È ricominciato l’anno pastorale con tutte le sue complessità. Uguale fino alla noia agli anni precedenti? Sì, per le problematiche oggettive e strutturali. No, per la cultura e per gli atteggiamenti dei protagonisti delle solite vicende. È uguale la difficoltà/impossibilità a fare proposte da tutti praticabili per la catechesi ed è uguale la motivazione: la mobilità dei genitori, i turni di lavoro, le priorità solo temporali (?) di altre pur “necessarie” attività ludico/sportive/culturali. Queste ultime richiedono impegno economico e logistico a genitori che fanno sempre più “fatica a stare dietro a tutto”. Essi, non il supporto parentale allargato (nonni, zii, benefattori e conoscenti) in un territorio da poco “adottato”. Diverso felicemente è l’atteggiamento di una sempre più consistente minoranza di genitori che comunque sono preoccupati per l’iniziazione cristiana dei figli, che si sentono e vogliono sentirsi coinvolti nella loro crescita cristiana; genitori che non vorrebbero delegare

(continua in seconda)



SOMMARIO

- Editoriale “Missione territorio” p. 1
- “Luce e lievito: Dove sono i bambini?” pp. 1-2
- “Santa Messa: Offertorio” p. 2
- “Ottobre: dedicato al santo Rosario p. 3
- “La testimonianza della carità” p. 3
- “Oratorio... che passione!!!” p. 4
- Calendario p. 4

Dove sono i bambini?

(continua da prima)

tutto, non rivendicano, non recriminano, non giocano al ribasso sull'offerta educativa dei figli, ma sono disposti ad "aiutare", apprezzano lo sforzo dei catechisti e della parrocchia in genere. **Una piaga** ritorna costante: **la disinformazione della stragrande maggioranza dei genitori sull'iniziazione cristiana dei figli e sulle offerte messe in atto dalla parrocchia.** Non sanno, ad esempio, la catechesi da quando comincia, quando è necessario cominciarla, quali orari e calendari, in quale modo è strutturata, chi la fa... Questo è il dato più pesante e determinante! Nei primi anni, I e II anno non si pensa che è necessaria la catechesi e aderiscono all'offerta della parrocchia solo un 25% dei bambini; solo in III anno la percentuale cresce al 50%; c'è ancora chi pensa alla prima comunione dei figli solo al IV anno. Chi pensa e prova a comunicarlo? Come si fa ad informare che invece tutto comincia a sette anni, con il I anno di catechesi? Sono 20 anni che così è e tuttavia ancora si registra una larga percentuale di "disinformati" (?). Per le zone pastorali e per coloro che vogliono viverle da cristiani testimoni, si apre un fronte di missione importantissimo.

Saresti disposto a presentare un'informazione puntuale alla parrocchia su quanti bambini e ragazzi abitano nella tua zona, per portare l'invito della catechesi che comincia?

Hai sentito lamentele e giudizi sulla catechesi che si fa in parrocchia?

Hai qualcosa da suggerire per renderci tutti più responsabili della crescita cristiana dei figli nella comunità?

Interrogarsi su queste cose è necessario, per incarnare il nostro impegno missionario di ottobre che è dedicato alle missioni. La nostra prima missione è la famiglia, il palazzo, il marciapiede, il condominio, la via: **il territorio ci aspetta.**

Su questo tema prova ad incontrarti con tutti quelli che hanno fatto il tuo servizio di distribuzione del giornalino e quelli più sensibili ed interessati ai bambini e ai ragazzi e al loro futuro di fede.

SANTA MESSA: OFFERTORIO

La liturgia eucaristica si apre con l'offertorio. Il rito prevede che l'altare venga preparato, portando tutto ciò di cui c'è bisogno per l'azione eucaristica.

Nelle celebrazioni festive, generalmente il pane e il vino vengono portati all'altare da alcuni fedeli in processione, simboleggiando la partecipazione dell'intera assemblea all'offerta del sacerdote, offrendo con fiducia anche se stessi nelle mani di Dio. Questo momento viene generalmente arricchito con l'offerta di altri simboli, altri doni secondo le circostanze e il momento che si vive. E' bene che il rito viene accompagnato con un canto adatto.

All'offertorio avviene uno scambio, di cui tutta la liturgia è piena, in cui noi doniamo qualcosa a Dio e Lui lo trasforma per ridonarcelo a sua volta arricchito però di un valore grandissimo. Ecco dunque che il pane che noi gli offriamo diverrà il nostro cibo di vita eterna, così come il vino diverrà bevanda di salvezza. Questo pane e vino sono anche frutto del lavoro dell'uomo. Sono anche offerta della nostra esistenza in un gesto di amore e ci sono dentro simbolicamente le nostre fatiche e le nostre preoccupazioni.

Offriamo queste due cose il pane e il vino, ma Dio non vuole cose, vuole persone. Queste cose non sono definitive, sono provvisorie, sono parte di quello scambio che sta per avvenire. Diventano infatti il Cristo risuscitato e vivo mediante la consacrazione e quindi diventano una persona e si offrono a Dio di conseguenza, non semplicemente il pane e il vino, ma il Corpo e il Sangue di Cristo. Perché dopo qualche minuto quello è il punto di arrivo di quelle due cose.

Oltre al pane e vino vengono portate offerte per i poveri. I cristiani sono impegnati a sostenere la loro comunità. In quel momento in antico ciascuno portava ciò che aveva portato da casa e che andava per i poveri della comunità. Successivamente l'elemosina in danaro sostituì il contributo in natura. Le offerte per i poveri/la chiesa verranno trasformate anch'esse da Dio che attraverso di noi donerà il suo amore ai bisognosi anche venendo incontro alle necessità terrene.

La preparazione dei doni è orientata all'offerta del sacrificio. Tutto e tutti sono pronti per entrare nel cuore dei misteri, coi sentimenti di rispetto e di adorazione che esigono.

OTTOBRE: DEDICATO AL SANTO ROSARIO

In questo mese di ottobre dedicato alla Beata Vergine del Santo Rosario vorrei ripercorrere la storia della preghiera a Lei più cara: il Rosario, appunto.

Questa preghiera attraversa, nella sua lunga storia, cinque epoche o fasi fondamentali che hanno arricchito la sua forma, per arrivare a noi come lo recitiamo ai nostri giorni.

La I fase biblica è quella in cui gli Ebrei usavano "meditare" ruminando uno o più versetti della Sacra Scrittura che imparavano a memoria e ripetevano in continuazione perché entrassero sempre più nella mente e nel cuore e, dunque, nella loro vita. Veniva fuori da questo modo di fare una litania ripetuta tantissime volte che portava alla contemplazione della Scrittura.

La II fase: paleocristiana. C'è in questa fase la pratica antichissima della preghiera del cuore che si sviluppa soprattutto in Oriente fin dall'inizio del cristianesimo. Come premessa c'è l'abitudine, già detta nella I fase, di pratica di meditazione ruminata (recitata a bassa voce) che è poi anche quella praticata dalla Santa Vergine, l'evangelista Luca ne parla almeno tre volte nel suo Vangelo: "Maria si ripeteva queste cose meditandole nel suo cuore". Un versetto da ripetere durante il giorno e meditarlo, la cosa importante era ripetere il nome Santissimo di Gesù. La più famosa di queste espressioni era quella di Bar Timeo: "Gesù Figlio di Dio abbi pietà di me". Ed anche altre espressioni di fede e di amore presenti nei vangeli purché comparisse il nome di Gesù, da ripetere tante volte, come una litania continua.

Nel tempo questa preghiera si è chiamata: "preghiera del cuore", "preghiera di Gesù", "preghiera continua".

La III fase, medioevale, la più determinante, che ha portato alla sistemazione del Rosario, diviso in decine e misteri.

La tradizione dice che questa sia stata una consegna celeste data a S. Domenico e divulgata dal suo Ordine. E' certo che in questo periodo la pratica del Rosario si divulgò enormemente ad opera dei predicatori Domenicani. Due Domenicani, nell'icona della Madonna del Rosario di Pompei, ricevono direttamente la corona del Rosario: S. Domenico da Gesù Bambino e S. Caterina da Maria in trono incoronata Regina.

Fino a quel momento l'Ave Maria era composta dalla sola prima parte, l'annuncio dell'Angelo a Maria e la visitazione alla cugina Elisabetta fino al nome di Gesù e proprio in questo momento il Santo aggiunge la seconda parte per terminare l'Ave Maria come oggi viene recitata.

La IV fase, moderna, è quella in cui Maria stessa, dopo aver ispirato questo lungo cammino, scende a praticare con i suoi figli il Rosario e lo fa con molte apparizioni: Lourdes, Fatima, la Salette, Medjugorie, ogni volta che appare sgrana la corona del Rosario ed insegna questa preghiera. La pratica con Bernadette (a partire dall'insegnarle il segno della Croce fatto con solenne dignità), con i bambini di Fatima (in particolare a Francesco raccomanda la recita intera dell'Ave Maria). Solo dopo questa pratica della preghiera che ama particolarmente lascia i suoi amorevoli messaggi.

La V fase, quella di oggi, il Rosario si è arricchito nella continuità con la sua origine di preghiera contemplativa-biblica-litania centrata su Gesù Cristo. Con Giovanni Paolo II si arricchisce di altri 5 misteri quelli della Luce.

Simonetta

LA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

Il 15 settembre la Caritas Parrocchiale ha ripreso la sua attività dopo la pausa estiva, nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10:00 alle 12:00. Come ad ogni rientro, ci si trova ad affrontare nuove necessità quale la difficoltà della conoscenza del nostro territorio che diventa sempre più vasto ad accogliere numerosi immigrati, infatti sono circa un centinaio le famiglie straniere che sono assistite dalla nostra Caritas. Tante sono le necessità di questi nostri fratelli che si trovano lontano dalla loro terra, che hanno bisogno di una casa, di indumenti e di un lavoro.

Lavoro che, purtroppo, ultimamente manca anche ai nostri paesani che, con molta dignità ed umiltà, chiedono aiuto alla Caritas (sono circa 80 le famiglie italiane).

Ma il bisogno più urgente, per tutti loro, rimane quello di poter affrontare una tavola dignitosa per i propri familiari; questo compito è svolto da 12 volontarie che distribuiscono generi alimentari in base al numero dei componenti presenti in ogni famiglia. Queste cose donate ci vengono fornite dal Banco Alimentare; purtroppo sono prodotti di largo consumo (pasta, riso, latte, biscotti e qualche volta formaggi).

Ora, si sa, che per un buon piatto di pasta ci vorrebbe un po' d'olio e qualche pomodoro, per una buona colazione, il latte dovrebbe essere zuccherato, specialmente per i bambini. Qui ci è di grande aiuto la raccolta del Banco Alimentare che si fa nei nostri Supermercati (e in tutta Italia) l'ultimo sabato di novembre. Per questo confidiamo nella tua generosità alla prossima raccolta e, qualora tu avessi un po' di tempo da regalarci, saresti ben accolto tra i volontari o semplicemente potresti segnalarci qualche problema di tua conoscenza.

Elena Cuneo

ORATORIO... CHE PASSIONE!!!!!!

È sempre stata vivissima persuasione che molte volte la vita oratoriana, nonostante tutta la buona volontà, sia travisata da motivazioni a dir poco persuasive.

Quante volte senza pensare abbiamo detto "mio figlio è all'oratorio a giocare"! Questo proprio non rende contenti gli animatori perché è vero che l'Oratorio ha forti possibilità di gioco, ma questo non è il suo vero scopo, anche quando il gioco è organizzato e diventa sport nel vero senso della parola. L'oratorio è la casa dei giovani e dei piccoli parrocchiani, non per comodità degli adulti, ma per una formazione adatta all'età e alla psicologia del ragazzo e del giovane.

Allora l'oratorio cos'è? L'ultimo tentativo per riportare a casa i ragazzi e i giovani? Per sottrarli ai pericoli della strada, della violenza, al rischio di ritrovarsi su brutte strade? I motivi possono essere numerosi e di diversa natura. Sta di fatto che in molti giovani di oggi c'è il desiderio di trovare "ambienti" in cui farsi degli amici per non rimanere soli, sentirsi accolti e valorizzati, costruire insieme una nuova cultura della vita che vinca l'indifferenza e non sia giocata solo sull'effimero o sulla mentalità del "secondo me". L'oratorio è da sempre uno di questi ambienti. La nobiltà oratoriana sta nel fatto di essere un centro educativo, nel senso più completo della parola: formare l'uomo a tutte le possibilità della società in cui vive.

Noi abbiamo già da un po' deciso di passare dalle parole ai fatti.

Non vogliamo più aspettare, vedere come vanno le cose, già dall'anno scorso abbiamo aperto l'oratorio 4 volte a settimana: LUNEDÌ MERCOLEDÌ GIOVEDÌ SABATO E DOMENICA sarà l'apertura di quest'anno pastorale. Da un po' il nostro Don cerca di offrire all'interno dell'organizzazione pastorale una risposta positiva attraverso l'oratorio, all'immane bisogno di stare insieme che il mondo dei giovani di oggi esprime ad alta voce, e noi ci crediamo, insieme a lui lavoriamo.

ORATORIO

Inteso come cortile, salone, semplice locale dove i ragazzi possano avere un punto di riferimento sereno giocoso, festo-

so, per la loro formazione umana e cristiana. Non un parcheggio custodito ma un crocevia di tutte le attività parrocchiali "quelle storiche mega organizzate" e "quelle recenti" o "improvvisate". Il corso di chitarra, il corso di ricamo per le bambine (da quest'anno), il biliardino, il ping pong, la possibilità per i più grandi in cammino di formazione di esperienze di volontariato, il doposcuola all'asilo parrocchiale, l'aiuto nei compiti per i bambini e i ragazzi, il grest estivo, così da trasformare i luoghi all'ombra del campanile in ambienti che educano non a tratti e a momenti ma sempre.

ORATORIAMO

Cioè "lo dobbiamo fare noi!" Sì, come animatori, educatori, catechisti, persone impegnate nel

Campo dell'educazione, siamo chiamati a dar vita a questi ambienti, a organizzare gli spazi parrocchiali, a credere in un oratorio capace di diventare occasione di crescita e luogo di educazione alla fede.

AMO

È il sentimento che guida il nostro impegno, il nostro servizio, il nostro credere in una scommessa educativa. È l'amore verso Gesù, verso il prossimo, verso la vita, verso i ragazzi e il loro futuro che ci impedisce di rimanere con le mani in tasca e gli occhi chiusi davanti ad una società che offre uno stile di vita prefabbricato e conformista che ha in sé il cattivo sapore della noia e il tremendo desiderio dello sbalzo. Siamo partiti in pochi, di età diverse e ogni anno ne accogliamo uno o due che decidono di provarci. Abbiamo coniato, improvvisato, partorito iniziative nuove, alcune in porto altre no, ma tutti gli anni a settembre si legge più o meno così: "Ragazzi, si ricomincia!" "Male che vada sarà un fiasco, ma noi ci riproviamo lo stesso!" Sarà stato un caso ma quegli animatori etichettati come illusi ed inesperti, avevano già cominciato e da 4 o 5 che erano siamo diventati 20. Proprio noi vogliamo lanciare un messaggio a tanti altri giovani del nostro paese: "Non abbiate paura di provare, basta poco: un sorriso, un ban, un gioco, un tetto sulla testa e... si può fare si può fare si può prendere o lasciare, diceva Branduardi, è sempre una questione di SCELTE.

Gli Animatori dell'Oratorio

CALENDARIO

Da ottobre – IL CATECHISMO
Iniziazione cristiana

I Elementare

- I Domenica ore 10.30 - 12.15

II Elementare

- II Domenica ore 10.30 - 12.15

III Elementare

- III Domenica ore 10.30 - 12.15

IV Elementare

- IV Domenica ore 10.30 - 12.15

V Elementare

Primo turno:

- Sabato ore 10.00 - 11.00

Secondo turno:

- Sabato ore 16.30 - 17.30

I Media

- Sabato ore 16.30 - 17.30

II Media

- Giovedì ore 18.30 - 19.30

III Media

- Giovedì ore 18.30 - 19.30

5 novembre 2010

RACCOLTA DIFFERENZIATA: IL
PATTO ECOLOGICO

La giornata sull'ambiente

Il convegno si svilupperà in un intero pomeriggio dalle ore 15.30 alle ore 19.00 è avrà la caratteristica di una conferenza stampa previa presentazione breve del perché dell'iniziativa e del ruolo delle singole Istituzioni nell'argomento in essere da parte del:

- Sindaco 15-minuti (15,30 - 15,45)
- Presidente o Assessore Regione Lazio (15,45 - 16,00)
- Presidente Provincia Rieti (16,00 - 16,15)

Quindi si passerà alla vera e propria conferenza dove un giornalista avrà il compito di stimolare i partecipanti con domande sull'argomento soprattutto in merito a quello che è stato fatto e quello non fatto. Le prime domande saranno rivolte per chiedere informazioni sullo stato dell'arte a livello nazionale ai due partecipanti di prestigio.

Parrocchia SANTA CROCE

Piazza Santa Croce, 1 - 02032 Passo Corese (Ri)

0765.488121

www.sabinasantacroce.org - www.youtube.com/user/sabinasantacroce